



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

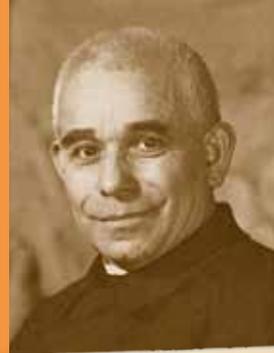
Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XLX - N. 7 Ottobre 2016 - Spedito nel mese di settembre 2016



Consolate gli afflitti! Sì... ma come fare?

Capita sempre più spesso di incrociare qualcuno per strada che ti chiede l'elemosina.

Qualche volta cerchi una monetina per levarti di torno il fastidioso seccatore. Altre volte passi oltre senza neppure guardarlo. Ti giustifichi dicendo che, ormai, ad ogni angolo si trova un mendicante.

Quel sabato mattina di fine agosto i marciapiedi di Milano erano deserti. Mentre camminavo per i fatti miei, vedo venire in senso contrario una donna malvestita. Adocchiandola da lontano intuisco subito che mi chiederà l'elemosina. Mi preparo mentalmente: "Che faccio? La ignoro? Fingo di guardare il cellulare?". No. Mi fermo di fronte a lei. È anziana, ma non vecchia. Il viso è segnato dalla sofferenza, ma lascia trasparire una certa dignità. Ha occhi azzurri, un volto armonioso, seppur solcato dalle rughe. Un tempo deve essere stata una bella ragazza. Le chiedo:

- Perché mi domandi soldi?
- Voglio comprare qualcosa da mangiare.
- Hai una casa?
- No.
- E dove dormi la notte?
- Fuori. Un po' qua e un po' là.
- Come ti chiami?
- Carmela... E tu?

Le dico il mio nome mentre metto frettolosamente la mano nel taschino piccolo dei pantaloni. Estraggo una moneta. La guardo. È da due euro. Speravo ne uscisse una più piccola. Gliela consegno pensando di congedarmi. Ormai ha ottenuto quel che voleva, ho immaginato. Invece Carmela, senza neppure guardare il soldo che le ho messo in mano mi dice: "È bello il tuo nome!". Allora capisco che vuole parlare! Mi fa delle domande. Ed io ne faccio a lei. Così vengo a sapere che è sola, senza figli. Da tanti anni ha abbandonato un marito violento che la picchiava senza motivo.



SABATO 8 OTTOBRE 2016

alle ore 16,

nella Sala Don Sterpi

DON UGO DEI CAS

Direttore del Centro Don Orione di Bergamo

sarà con noi per il consueto Raduno Amici.
Seguirà la S. Messa nella Cappella dell'Istituto.

Vi aspettiamo!

Mi pare di averle dedicato abbastanza tempo e sto per andarmene, quando mi chiede: "Ma tu sei un sacerdote?". "Sì," le rispondo molto sorpreso. Non portavo infatti nessun segno religioso, neanche la solita croce che normalmente tengo al collo. Allora Carmela con molta serietà incomincia a raccontarmi un episodio che le è capitato. Un giorno, mentre era seduta per strada ad elemosinare, ha visto Gesù andarle incontro. Lei si è alzata e lui l'ha abbracciata. "Ho sentito una grandissima felicità", mi dice commossa.

Ascolto questa narrazione molto perplesso. Non sono propenso a credere a questi fenomeni. Forse si è trattato di un sogno mentre dormiva sotto qualche porticato. Oppure è stata un'allucinazione di cui possono soffrire persone particolarmente fragili. In ogni caso quel racconto, sogno o fantasia che fosse, esprimeva una profonda verità. "È vero, Carmela, Gesù ti vuole bene e ti abbraccia ogni giorno, non solo quella volta!".

Quando finalmente mi giro per andarmene, noto un'espressione di gioia sul suo volto. Penso tra me: "Non è certo per i due euro che le ho dato e che non ha ancora guardato!".

Rientrando al Piccolo Cottolengo rifletto su una delle opere di misericordia spirituali che ci raccomanda spesso Papa Francesco: "Consolate gli afflitti".

Già, ma come fare?
A volte basta poco. Non c'è bisogno di inventare discorsi edificanti, pensati su misura, che spesso suonano più artificiali che efficaci. Basta saper ascoltare con un po' di attenzione le sofferenze dell'altro. Avere qualcuno con cui condividere il proprio dolore è già una forma di consolazione.

Don Pierangelo Ondei

**CHI HA MISERICORDIA
DEI POVERI SARÀ BEATO**
don Orione



“Una bocca amabile moltiplica gli amici,
un linguaggio gentile attira i saluti”

Siracide

Un'esperienza condivisa Lettera di Saluto

In questi giorni ho ricevuto molte manifestazioni di affetto da parte di moltissime persone che ho avuto modo di conoscere in questi tre anni di servizio al Piccolo Cottolengo Milanese. Sono molto commossa, non credevo possibile aver potuto suscitare tanta benevolenza nel cuore delle persone durante questa mia permanenza a Milano. Come figlia di Don Orione questa è stata per me un'esperienza bellissima e meravigliosa perché

ho potuto realmente vivere appieno il carisma del nostro Fondatore. Tutti noi siamo figli e abbiamo il compito di realizzare il progetto che Dio stabilisce per ognuno. Lascio il Piccolo Cottolengo perché, come religiosa, ho fatto i voti, oltre che di povertà, carità e castità, anche di obbedienza e se anche mi spiace lasciare questo luogo che mi ha dato tanto, sono lieta di portare il mio aiuto e il mio servizio alla Congregazione, in un'altra Opera di Carità a San Sebastiano Curone. La vita continua, l'importante è fare con amore ciò che il Signore ci chiede. In questi anni ho avuto modo di apprendere moltissimo da tutti voi la vostra fede, l'amore, la speranza e la carità che mi hanno spinto a continuare sempre con maggior desiderio e volontà

la mia missione come Piccola Suora Missionaria della Carità e di ciò non vi ringrazierò mai abbastanza. Ricordiamo comunque che tutti noi siamo missionari del Vangelo di Cristo e, secondo l'esempio di San Luigi Orione, dobbiamo viverlo ed annunziarlo. Vi ringrazio con tutto il cuore per l'accoglienza al mio arrivo, il sostegno nei momenti di difficoltà, l'amore incondizionato ricevuto sempre in ogni occasione. Nel mio cuore resterà il ricordo di tutti voi: la mia Comunità, il Direttore don Pierangelo, i suoi confratelli, gli ospiti, i volontari, i dipendenti e i parrocchiani. Le mie preghiere saranno per tutti e, mi auguro, voi farete altrettanto.

Suor Marie Jeanne

Vacanze all'eremo.

Anche quest'anno abbiamo trascorso qualche giorno all'Eremo di Sant'Alberto di Butrio. Questo borgo medievale, che sorge tra le colline dell'Oltrepò Pavese, ha le sue origini intorno all'anno mille ed è stato fondato proprio da Sant'Alberto. Dai primi anni del '900, la cura dell'eremo fu affidata a Don Orione, che lo ripopolò dopo un periodo di decadenza collocandovi gli Eremiti della Divina Provvidenza da lui stesso

fondati. Tra di essi il più conosciuto è Frate Ave Maria, eremita cieco che vi trascorse più di quarant'anni conducendo una vita di fede, santità, preghiera e penitenza. Con Adriana, Margherita, Lucia, Ivana e Suor Alida abbiamo goduto dell'immensa bellezza di questo posto, pieno di pace, tranquillità e spiritualità. I sacerdoti e i frati ci hanno fatti sentire come a casa nostra e siamo stati tutti molto bene.

Molto gradita è stata anche la visita inaspettata di altri ospiti del Piccolo Cottolengo che hanno raggiunto l'eremo accompagnati da Rosy e Marzia. Ringraziamo di cuore tutte le persone che ci danno la possibilità di trascorrere questi indimenticabili giorni di pace e tranquillità uniti alla preghiera: grande cosa è la bellezza di questi posti così come l'accoglienza che ci viene offerta ogni anno!

Marzia



Una valigia di nome Ada

Ho sempre pensato che fosse troppo difficile affidare semplicemente a "carta e penna" il racconto di tante emozioni.

Ma quando queste sono così grandi è necessario sedersi e lasciare che le parole volino così lontano da catturare l'attenzione di ciascuno di noi.

È per questo che oggi ho scelto di provare a raccontare questa storia...

“Questa è la storia di **Ada**, una valigia colma di abiti, desideri e sogni; in una mattina calda di luglio questa valigia parte alla volta di Bellaria, su di un grande pullman, affollato, rumoroso e a tratti molto strambo. **Ada** non sa ancora che ciò che la attende è una settimana in compagnia di diciotto splendide donne alla ricerca del profumo di libertà.

Ada conosce una ad una queste ragazze ed è sorpresa nel riscoprirle ancor più belle e diverse di quando sono tra le stanze del loro nucleo, la loro casa.

Loredana sin dalle prime ore del mattino freme per poter partire, indossa il suo caschetto blu e dispensa baci a tutti, come per convincerli a partire il prima possibile

Arianna non distoglie lo sguardo dal finestrino nemmeno per un secondo, sembra che fotografi con i suoi occhi ogni singolo istante di questo viaggio.

Mariacristina è così entusiasta che ha scelto di invitare anche il suo papà per dividerne con lui ogni gioia.

Carlotta non urla più di voler restare in salone perché il mare le fa paura; Carlotta in realtà non ha mai fatto un bagno nel mare ed ora, sorridente, sta nuotando per la prima volta dimenticandosi di ogni dolore.

Anche **Enza** ha vinto la paura per l'acqua, tanto da condurre per mano chi come lei pensava che in fondo il mare non fosse così divertente.

Edy ha persino provato a parlare sott'acqua con i pesci, chissà che non avessero da insegnarle una nuova filastrocca.

Mappy ha scoperto che il segreto per un'ottima vacanza di relax è restare accoccolati su di una ciambella cullata dal mare, così come **Silvana**, vincitrice ufficiale del record mondiale di pisolini in spiaggia.

Rita, dopo aver constatato che l'acqua del mare fosse troppo salata e poco dissetante ha assaporato a pieno le lunghe e gustose mangiate a tavola, mostrandosi una perfetta signorina, tra una partita a carte ed una lettura di "Topolino".

Katya voleva godere di ogni secondo, giorno o notte che fosse, tanto da intrattenere i suoi discorsi attirando l'attenzione di tutti, facendo anche le ore piccole.

Mariacristina si è lanciata in un divertente trenino tra risate e balli di gruppo.

Barbara ha desiderato così tanto questa vacanza da non essersi resa conto di quanto il tempo stesse scorrendo veloce e di quanto in un baleno fosse già sabato, il giorno del rientro, non prima però di aver gustato un fresco aperitivo in spiaggia.

Mariangela ha finalmente coronato il proprio sogno di partire per la tanto sospirata Los Angeles, sempre con un biglietto di ritorno pronto tra le mani, perché in fondo non c'è niente di più bello che tornare al calore di casa.

Durante il viaggio di ritorno, lo sguardo di **Annina**, sempre un po' duro e imbronciato, si è rigato di una lacrima, forse perché c'erano ancora tanti bei sassolini da raccogliere nel mare.

Anna ha vissuto intensamente il mare, tra tuffi, giochi e risate, e non ha mai smesso di ballare a ritmo delle più belle colonne sonore dell'estate. La tristezza e la stanchezza si sono fatte sentire solo durante il viaggio di ritorno, ed **Anna** non ha lasciato per un secondo la mano alla sua inseparabile **Benedetta**, lei che ogni postura assunta sembra sempre riprodurre l'ebbrezza dello stare sdraiati in riva al mare, come dolci sirene.

Una volta rientrati a Milano, si torna alla nostra vita, la nostra quotidianità e a **Cristina** manca già così tanto il mare che da sola si incammina verso la piscina, chiude gli occhi e si immagina ancora là, tra le onde, mentre **Carlotta** è già pronta a progettare un nuovo viaggio a bordo dell'amato pulmino.

Quando viene svuotata, pulita e riposta nel ripiano più alto dell'armadio, qualunque altro viaggio o avventura la aspetti, la nostra amata valigia **Ada**, sa che sarà legata per sempre a queste ragazze e che in fondo nella sua tasca più piccola conserverà una fotografia di chi ha contribuito a rendere speciali quei giorni...

La felicità è reale solo quando è condivisa
GRAZIE a TUTTI VOI!

Francesca



ROMANIA, ROMANIA... Anno 2016



Quest'anno ero veramente molto titubante sulla mia consueta esperienza di volontariato in Romania; poi considerando che durante il viaggio di andata avrei avuto un accompagnatore veramente speciale, Don Valeriano, il nostro Parroco di San Benedetto in Milano, mi sono decisa.

Bene il viaggio, nonostante il temporale in cui siamo incappati. All'arrivo a Iasi abbiamo trovato Fratel Mihai con due seminaristi venuti ad accoglierci.

Per Don Valeriano ritornare in seminario è stato un reimmergersi in quel lungo spaccato della sua vita che lo aveva visto nel difficile ruolo di formatore per ben quattordici anni.

Per me, come avviene ogni anno ormai da nove a questa parte, è sempre un risentirmi in famiglia, un ritrovare tanti cari amici, un ringraziare una volta di più il Signore per avermi dato il coraggio e la forza di partire.

Ogni volta che ritorno a Iasi non posso fare a meno di ripercorrere mentalmente le tappe di queste mie esperienze estive e di rivivere i tanti momenti significativi che hanno arricchito la mia vita.

Ritorno alla prima volta che ho intrapreso questo viaggio. Da qualche tempo era nato in me il desiderio di allargare il mio servizio di volontariato oltre i confini del Piccolo Cottolengo. Così, quando mi si è presentata l'opportunità, ho ringraziato il Signore, Don Orione e... sono partita; destinazione: il seminario orionino di Iasi, bella città situata in collina a 400 chilometri da Bucarest.

Ripenso spesso a quel primissimo periodo durante il quale ho cercato di vivere appieno ogni momento. Quel tempo mi ha regalato stati d'animo e sensazioni che sono tuttora vive in me. Mi porto ancora nel cuore il silenzio della grande cucina mentre preparavo i pasti; quello del guardaroba, mentre cucivo o stiravo; il silenzio della sera, in giardino o alla grotta della Madonna, un silenzio comunque nel quale non mi sono mai sentita sola. Mi porto nel cuore la preghiera e le liturgie che, celebrate in rumeno o in italiano, non erano mai affrettate, lasciavano spazio al raccoglimento e avevano sempre una certa solennità. Rivivo l'atmosfera gioiosa e scherzosa per la presenza dei ragazzi, per le loro battute in romeno che non capivo quasi mai o che intuivo



appena, ma che facevano cogliere il legame di fraterna amicizia e di rispettosa confidenza anche con i Superiori.

Ora sono passati dieci anni e il seminario è "cresciuto": i ragazzi presenti sono più numerosi e mentre si sono rinsaldate le prime attività di apostolato, se ne sono aggiunte altre, come l'asilo "Don Orione" per i bambini di etnia Rom, o come la casa "S. Giuseppe" che accoglie persone dipendenti dall'alcool in trattamento di recupero.

Sono pure aumentate le famiglie povere che i nostri seminaristi visitano regolarmente portando generi alimentari, prodotti per l'igiene e medicinali. Proprio toccando con mano tante situazioni di disagio è nato in me il desiderio di "dare una mano" e sostenere il seminario in tutto questo suo apostolato. Così è iniziato il mio impegno per le adozioni a distanza dei seminaristi.

Oggi, dopo questi anni, ringrazio la Provvidenza per quanto ha fatto nell'aiutarmi ad aiutare e vi assicuro che la gioia di accompagnare un giovane che ha scelto di seguire il Signore è veramente grande.

Vilma Rotoli

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione *in memoria di*

Giorgio, Pino e Iole - Da Matilde Borghi Casalini
Luigi Gadda - Da Ettore e Carla Servida
Beniamino Vago - Da Maria Pia Vago e Giuseppe Serravezza
Suor Maria Benedetta - Da Marina Magnoni
Signor Curatolo e Bruno - Da Flavia Curatolo
Maurizio Balin - Da Carla Malattia
Filippo Bussi - Dalla Famiglia Bussi
Giacomo - Da Anna e Natale Ficalora
Ornella Coletti - Da Angelo Firpo

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLONGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.